

## SINTESI STORICA DELL'EVOLUZIONE COSTITUZIONALE DELLA TURCHIA (\*)

### I

#### DOCUMENTI COSTITUZIONALI DEL PERIODO OTTOMANO E LE PRIME COSTITUZIONI REPUBBLICANE

*Il Han ÖZAY*

... storia del diritto pubblico... non rappresenta che la facciata spesso pulita ed armonica di un edificio all'interno del quale le regole che le governano restano allo stato di principi non rispettati e non realizzati.

(MARONGIU A., *Lo Stato moderno. Lineamenti storico-istituzionali*, Roma 1971, pp. 2-3).

*Sommario.* — Sened-i İttifak (L'Accordo di alleanza). — Gülhane Hatt-ı Hümayunu (Il rescritto imperiale di Gülhane) ed il periodo delle Tanzimât (Riforme). — Il "Consiglio di Stato". — Le Costituzioni ottomane. — Le prime Costituzione repubblicane.

*SENED-I İTTIFAK*, ossia il documento relativo ad un accordo concluso fra il sultano Mahmud II (1808-1839) e i notabili delle regioni di Rumelia detti "âyân"<sup>1</sup> potrebbe essere considerato *il primo*

(\*) Lo studio è stato in parte pubblicato in Rivista trimestrale di diritto pubblico, 1978, III, pp. 1029-1078.

1) "Âyân" erano coloro che fra i notabili di una certa regione venivano eletti come **delegati** o **rappresentanti** della comunità presso le autorità del governo centrale (ONAR Sıddık Sami, **İdare Hukukunun Umumi Esasları/Trattato di diritto amministrativo**, Istanbul 1966<sup>3</sup>, p. 147; GÖĞER Erdoğan **Hukuk Başlan-**

*atto costituzionale*<sup>2</sup> degli ultimi cento anni dell'Impero ottomano, di cui la Repubblica di Turchia ha raccolto la vecchia e malridotta eredità.

*Scosso da contraddizioni (anche interne) causate dalla molteplicità dei gruppi razziali difficilmente unificabili in una unità, il grande Impero ottomano proseguiva con rapidi passi sulla via della decadenza iniziata da quasi un secolo. Le rivolte (ormai consuetudinarie) dei giannizzeri, acceleravano il declino. Una lunga cronaca di vani sforzi per salvare lo Stato iniziati da Selim III (1789-1807) ebbe una battuta d'arresto con la deposizione del Sultano. Un gruppo di suoi fedeli, raccolti nella cittadina di Rusciuk sul Danubio, noti col nome di "yârân" (amici), tentarono di ristabilirlo. Ma Mustafa IV (1807-1808) che gli era successo, lo fece assassinare per impedire il colpo. Però egli stesso non riuscì a sottrarsi alla deposizione da parte di Mustafa Pascià Alemdar, esponente degli "yârân", il quale elevò al trono Mahmud II e, ricevendo dal sultano il sigillo, divenne Gran Visir<sup>3</sup>.*

---

**gici Dersleri/Lezioni di introduzione al diritto/**, Ankara 1974, p. 175; UZUNÇARŞILI, İsmail Hakkı, **Alemdar Mustafa Paşa**, Istanbul 1942, p. 5). Nel **periodo di monarchia costituzionale** una delle camere sarà chiamata "Assemblea degli âyân (Ayân Mec-lisi)", ma i suoi membri saranno nominati dal sovrano (una specie di **senatori**) e non hanno niente a che fare con gli âyân qui ricordati.

2) Secondo TIMUR Taner, (**Türk Devrimi/La rivoluzione turca/**, Ankara 1968, p. 60 nota 17) BERKES nel suo **The Development of Secularism in Turkey** (Montréal 1964, p. 90) parla di altro accordo prima di Sened-i Ittifak concluso coi giannizzeri e durato un anno. Ma non ho avuto modo di trovarne la conferma altrove.

3) Mustafa Pascià Alemdar che in testi italiani è ricordato anche col sinonimo "Bayraktar (porta - stendardo)" PIETROMARCHI Luca, **Turchia vecchia e nuova**, Bompiani 1965, p. 79; DE LEONE ENRICO, **L'Impero ottomano nel primo periodo delle riforme (Tanzimât) secondo fonti italiane**, Giuffré 1967, p. 9; RAINERO ROMAIN, **Storia della Turchia**, Marzorati editore Milano 1972, p. 168) era un governatore e **serraschiere** (commandante delle forze armate) del Danubio. Con le sue truppe marciò sulla ca-

*In quell'epoca la situazione interna dell'Impero non era del tutto ordinata. A parte i governi quasi indipendenti dei signorotti locali tendenti sempre più a sottrarsi ad ogni forma di controllo da parte del potere centrale, anche nella stessa capitale la supremazia era contesa. Gli esponenti di Enderun<sup>4</sup> suggerivano la permanenza di tutti i poteri nelle mani del sultano per poter essere influenti sulle sue decisioni, mentre gli âyân che desideravano una buona amministrazione credevano che ciò fosse possibile con una migliore spartizione del potere fra il centro e la periferia dello Stato. Con questa convinzione e, ispirati agli "amici" di Rusciuk, prepararono e presentarono al sultano e al governo centrale un documento relativo a principi di un nuovo modus vivendi<sup>5</sup>.*

---

pitale per soccorrere Selim III che non era ben visto dalle forze cosservatrici, le quali si servirono per deporlo anche dei giannizzeri irritati dall'istituzione di un "nuovo ordinamento" (DE LEONE, op. cit., p. 8) di reparti regolari istruiti all'europea.

4) "Enderun" è una scuola —la prima— di pubblica amministrazione dell'Impero ottomano. I suoi laureati occupavano posti-chiave nell'amministrazione dello Stato ed erano molto influenti. Una nota su questa scuola è apparsa in **Rivista trimestrale di diritto pubblico**, 1974, n. 2.

5) Rispettosi di Alemdar ma diffidenti verso il sultano, gli âyân vennero invitati nella capitale. Essi arivarono con tutte le forze di cui disponevano e si accamparono nelle periferie della capitale, proprio come nel 1215 avevano fatto i baroni quando erano giunti nei pressi di Londra per trattare con Giovanni senzaterra. Le trattative si svolsero in un prato nei pressi della città (ALDIKAÇTI ORHAN, **Anayasa Hukukumuzun Gelişmesi ve 1961 Anayasası**/L'evoluzione del diritto costituzionale turco e la Costituzione del 1961/, Istanbul 1973<sup>2</sup>, p. 34 nota 5).

Il documento conclusivo, dopo aver affermato nella parte introduttiva la constatazione de parte dei firmatari della degenerazione dell'ordine statale e sottolineato il motivo delle trattative, contiene una promessa di fedeltà al sultano il quale assicura di non disporre più unilateralmente della vita e del patrimonio degli âyân. Corollario di questa promessa è una specie di diritto di opposizione contro gli atti arbitrari del sultano e la riserva di accorrere in aiuto degli âyân che avessero

Quest'accordo vincolante non solo nei riguardi dei dignitari delle regioni ma anche per il governo centrale, pur contenendo una sanzione giuridico-morale di osservanza che consiste nel giuramento in nome di Allah e del suo Profeta, non è mai stato rispettato. Ad ogni modo questo *contratto*<sup>6</sup> politico<sup>7</sup> è il risultato positivo di uno sforzo tendente a creare norme giuridiche al di sopra della volontà del sultano stesso, e in quanto tale costituisce il fatto più importante a livello dell'ordinamento interno del regno di Mahmut II definito il primo sultano ottomano del dispotismo illuminato<sup>8</sup>.

Questo documento, la cui importanza è molto discussa dai cultori di storia delle istituzioni<sup>9</sup>, fino a tempi molto recenti è passato

---

subito un'ingiustizia. Si prevedeva così un controllo sul comportamento del sultano e del suo GranVisir. Anche l'ufficio di quest'ultimo, la Sublime Porta, assume un particolare rilievo e diviene centro e strumento di diffusione di tutte le ordinanze e divieti imperiali. Per assicurare un'efficacia continua allo accordo, è prevista la conferma firmata da parte di ogni Gran Visir appena questi sarà investito della sua carica con la consegna del sigillo e un controllo da parte del sultano, depositario di una copia del documento, sulla osservanza di questo (ÖZÇELİK SELÇUK, *Sened-i İttifak*, in *I.U.H.F.M.*, vol. XXIV, n. 1-4, 1959, pp. 1-12).

- 6) In turco "senet" significa anche —e soprattutto— **contratto**; la traduzione letterale quindi sarebbe "**contratto di alleanza**".
- 7) TUNAYA TARIK ZAFER, *Siyasî Müesseseler ve Anayasa Hukuku/Istituzioni politiche e Diritto costituzione/*, Istanbul 1969<sup>2</sup>, p. 273.
- 8) TUNAYA, *op. cit.*, p. 276 e nota 1.
- 9) Contro ONAR che in questo accordo scorge una regola giuridica di grande importanza (*op. cit.*, pp. 145-149; opinione sostenuta anche da ABADAN YAVUZ - SAVCI BAHRI, *Türkiye'de Anayasa Gelişmelerine Bir Bakış/Uno sguardo sulla evoluzione costituzionale della Turchia/*, Ankara 1959, pp. 18-19; in minor tono AKIN ILHAN F., *Kamu Hukuku - Devlet Doktrinleri - Temel Hak ve Özgürlükler/Diritto Pubblico - Dottrina dello Stato<sup>3</sup> - Diritti e libertà fondamentali<sup>2/</sup>*, Istanbul 1974, p. 301 e GÖĞER, *op. cit.*, p. 175) una forte corrente, partendo dal fatto che l'accordo non è mai stato rispettato, ne sottovaluta la portata (OKANDAN RECAI GALIP, *Amme Hukukumuzun Ana Hatları/Lineamenti generali di diritto pubblico turco - L'evoluzione politica della Turchia dalla fondazione fino alla*

quasi inosservato; ma meriterebbe di essere ricordato anche per la sua strana somiglianza con la *Magna carta*<sup>10</sup>.

*Elevato al trono ancora sedicenne, desideroso di continuare l'opera riformatrice del padre Mahmud II ed ispirandosi anche ad un uomo di Stato della statura di Mustafa Reşit Pascia, detto giustamente il Grande, Abdülmeçid I (1839-1861) emanò una serie di atti rivolti ad introdurre sostanziali riforme.*

Quest'insieme di rescritti imperiali, di cui il primo ed il più noto è quello detto di "*Gülhane*"<sup>11</sup>, sono dei documenti relativi al periodo delle "*Tanzimât* (Riforme)" dell'impero ottomano.

Con il rescritto di *Gülhane* il sultano ammetteva che in sostituzione del potere discrezionale che il diritto islamico gli riconosceva, avrebbe istituito un regime giuridico in base al quale egli stesso ed il suo governo si impegnavano a rispettare i diritti dei sudditi e preannunciava la promulgazione di un codice penale per punire gli uomini di stato nel caso di violazione delle leggi da parte loro; prestava altresì ufficialmente il giuramento di rispettare i principi enunciati nel suo rescritto<sup>12</sup>.

Il periodo delle *Tanzimât* continuò con vari altri provvedimenti destinati al rimodernamento delle strutture statali. Anche il *firmano*

---

caduta dello Stato ottomano/, Istanbul 1971, pp. 56-57; TUNAYA, *op. cit.*, p. 275; ÖZÇELİK, *op. cit.*, p. 1-12).

- 10) Un sunto in inglese e francese del documento è in **Enciclopedia dell'Islam**, Paris 1934, **Aperçu sur les Constitutions des Etats arabes et islamiques**, a cura di B. LEWISS (indicazione di TUNAYA, *op. cit.*, p. 274 nota 1).
- 11) "*Gülhane* (casetta delle rose)" è il nome del parco che circonda i palazzi imperiali di Topkapi dove il 3 novembre 1839 Mustafa Reşit Pascia (allora ministro degli esteri) su incarico del sultano diede lettura di questo documento che ha avuto grande risonanza anche perché non sono da trascurare le pressioni politiche dall'esterno dell'impero.
- 12) ONAR SIDDIK SAMI, **Les transformations de la structure administrative et juridique de la Turquie et son état actuel**, in **Revue internationale des Sciences Administratives**, n. 4, 1955, p. 772.

emanato nel 1856 e propriamente detto di "*Islahat* (Riforme)" fa parte dei documenti costituzionali dello stesso periodo di cambiamenti strutturali ed istituzionali.

Tralasciando le lunghe e laboriose discussioni sulla natura giuridica dei firmani di questo ciclo in generale e di quello di *Gülhane* in particolare<sup>13</sup> considerata una vera e propria "*Carta*"<sup>14</sup>, la quasi totalità degli studiosi turchi sono concordi sul fatto che il proposito di porre dei limiti mediante regole giuridiche al potere discrezionale del sovrano, fiorì proprio in questo periodo<sup>15</sup>.

D'altra parte, mentre con *Sened-i ittifak* il sovrano si limitava a rispettare certi diritti degli *âyân*<sup>16</sup>, con il *rescritto di Gülhane* egli si impegnava a riconoscere vari *diritti e libertà a tutti i sudditi* e prometteva l'osservanza della legge nell'esercizio dei poteri sovrani.

Il principio del rispetto delle leggi da parte del sovrano, l'ammissione dell'uguaglianza di tutti i sudditi ed il riconoscimento di certi diritti e libertà personali<sup>17</sup>, fanno di questi documenti una pietra miliare della storia ottomana del costituzionalismo del secolo XIX.

"Il Sovrano può dominare, ma non  
può possederci". NAMIK KEMAL<sup>18</sup>

*Nonostante le sue promesse contenute nel rescritto di Gülhane ed il Firmano di Islahat, il comportamento di Abdülmecit I non era conforme ai principi di riforme ivi enunciate. Le difficoltà economiche aumentate dalle spese per il lusso della corte, la reazione dei fanatici che mal sopportavano il riconoscimento dei diritti ai sudditi*

13) ABADAN - SAVCI, *op. cit.*, pp. 22-26.

14) ONAR, *ibid.*; ABADAN - SAVCI, *op. cit.*, p. 22.

15) AKIN, *op. cit.*, p. 305; OKANDAN, *op. cit.*, p. 115.

16) AKIN, *ibid.*; ONAR, *op. cit.*, p. 150.

17) ALDIKACTI, *op. cit.*, pp. 44-47.

18) Namik Kemal (1840 - 1888) è noto come poeta della libertà. Sono famosi i suoi versi:

"Ma come sei affascinante, o figura della libertà  
Ci siamo sì liberati dalla schiavitù ma ora  
siamo prigionieri del tuo amore".

cristiani e la diffusione fra gli ufficiali, che in occasione della guerra di Crimea erano venuti a contatto coi francesi, delle idee politiche e sociali dell'occidente, erano tutti motivi di malcontento che nel 1859 diedero origine perfino ad un'associazione segreta. D'altra parte le preoccupazioni della intelligenza non erano più soltanto la salvaguardia della struttura imperiale, ormai in disfaccimento, e le fondamenta religiose dello Stato, ma anche — e soprattutto — quella dei diritti e libertà personali. Tanto è vero che nel suo rescritto in occasione della sua elevazione al trono Abdülaziz (1861-1876) non menzionò il califfato, quasi a sottolineare che si considerava il sovrano dei musulmani e dei non-musulmani<sup>19</sup>. Una seconda associazione segreta, quella dei "Giovani turchi"<sup>20</sup> non cessava di diffondere idee progressiste che facevano coincidere i loro ideali con l'immagine di una monarchia costituzionale.

A questo punto il passo più importante verso un regime costituzionale nello Stato ottomano è la creazione nel 1868 di un "Conglio di Stato" con funzioni amministrative, giurisdizionali e legislative.

Già nel 1838 era stato creato un "Consiglio superiore della legislazione giudiziaria (*Meclisi Vâlâyi Ahkâmi Adliye*)" a carattere consultivo. Incaricato di preparare i testi ufficiali, di assicurarne e controllarne l'applicazione e di occuparsi in linea generale di tutto quanto riguardava le riforme, questo Consiglio assunse una grande importanza con il rescritto di Gülhane. Come riconoscimento di questa posizione di primo piano si decretò la riunione del Consiglio in giorni determinati con i ministri e gli altri uomini di stato per deliberare sulle leggi concernenti la sicurezza delle persone e dei beni

19) ALDIKAÇTI, op. cit., pp. 44-47.

20) Sulla setta dei Giovani turchi un'opera molto curata è RAMSAUR E.E., *The Young Turks - Prelude to the Revolution of 1908*, Princeton University Press 1957.

e la fissazione delle imposte. In altre parole il Consiglio divenne uno strumento di applicazione delle riforme giudiziaria, finanziaria e amministrativa previste dal solenne proclama.

Nel 1868 il Consiglio si scisse in due: e una parte, sotto il nome di Consiglio di Stato continuò le sue funzioni amministrative e legislative<sup>21</sup>. Il "Consiglio" fu incaricato nello stesso tempo della giurisdizione penale in materia di pubblico impiego, dei conflitti di attribuzione e di quelli sorti fra il governo e i privati<sup>22</sup>.

Questo Consiglio si presentava con le caratteristiche di un parlamento primitivo<sup>23</sup> ed era un primo e modesto esperimento del regime costituzionale<sup>24</sup>.

Mentre il "Consiglio di Stato" cominciava a far parte dell'ordinamento costituzionale dell'impero, si procedeva anche ad una nuova ripartizione amministrativa dello Stato ed apparivano le prime amministrazioni locali: i *Consigli regionali*. Questi *consigli* erano anche incaricati di elaborare progetti di riforme e presentarli al Consiglio di Stato per mezzo dei rappresentanti presso il Consiglio stesso<sup>25</sup>.

D'altra parte nel suo discorso di inaugurazione del Consiglio di Stato Abdülaziz (1861-1876) accennava anche alla separazione dei poteri, sottolineando la necessità di distinguere il potere esecutivo da quello legislativo e giudiziario-religioso<sup>26</sup>.

*Per quanto i tempi sembrassero maturi per un cambiamento di regime, la morte di due uomini di Stato che esercitavano una pressione favorevole allo sviluppo delle idee progressiste, liberò il sultano dalle sue inquietudini*

21) L'altra ala del Consiglio "Divani Ahkâmi Adliye" fu investito della competenza giurisdizionale ordinaria (giudice ordinario).

22) ONAR SIDDIK SAMI, *Des rapports et des ressemblances existants entre les Conseils d'Etat turc et français*, in *Le Conseil d'Etat - Livre Jubilaire*, Paris 1952, pp. 560-561.

23) TUNAYA, *op. cit.*, p. 79.

24) OKANDAN, *op. cit.*, p. 79.

25) TUNAYA, *op. cit.*, p. 287.

26) *Ibid.* e OKANDAN, *op. cit.*, p. 79.



ed egli, con Mahmud Nedim Pascià da lui stimato come il gran visir più adatto al suo sistema di governo preferito, continuò il suo assolutismo spensierato, colorato di un lusso sempre crescente.

La prima reazione venne dall'Università. L'11 maggio 1876 gli studenti protestarono contro l'amministrazione di Mahmut Nedim Pascià. La revoca del Gran visir e la conseguente formazione di un ministero con elementi di opposizione non fu sufficiente a salvare il sultano stesso, il quale venne depresso il 30 maggio e gli succedette sul trono Murat V (1876).

Il regno di Murat V fu di brevissima durata. Le sue facoltà mentali non erano adatte a reggere il peso dell' "Uomo ammalato" nel periodo forse più critico della sua esistenza. Il 31 agosto 1876 anche Murat fu depresso e Abdülhamit II (1876-1909), il cui regno sarebbe stato il più lungo della storia ottomana dopo quello di Solimano il Magnifico (1520-1566), fu elevato al trono con la promessa di concedere la Costituzione. Già prima del cambiamento di sovrani, era stato preparato un progetto ispirato alla Costituzione belga del 1831. Ma Abdulhamit II incaricò una commissione composta di 16 funzionari civili, 10 studiosi e 2 militari (di questi 28 membri, tre erano di religione cristiana), la quale si servì anche della Costituzione prussiana del 1859<sup>27</sup>.

"Secondo questa Costituzione... che constava di 119 articoli, le strutture tradizionali avrebbero dovuto essere sostituite da nuovi organi di tipo europeo; si proclamava l'impero una monarchia rappresentativa (costituzionale), con il sultano quale capo politico, califfo dello Islam e sovrano di tutti gli ottomani. Un parlamento bi-

27) La Costituzione del 1876 è l'opera di una commissione desiderata dal sultano, la quale avrebbe dovuto preparare un testo che limitasse i suoi poteri (?). Nonostante il modello belga, essa è rimasta un uccello strano "pelato e senz'ali", come l'ha definita Okandan (ALDIKAÇTI, op. cit., p. 52).

*camerale*<sup>28</sup> con un governo responsabile dinanzi ad esso costituiva la novità più appariscente per l'Impero, che vedeva confermata a livello costituzionale la libertà già garantita a tutti i sudditi dai vari decreti delle *Tanzimat*<sup>29</sup>.

Il periodo di "Monarchia costituzionale (*Meşrutiyet*") così inaugurato, si divide in due, poiché la Costituzione del 1876 era nata già morta.

*"...lo strumento più delicato dell'intero edificio costituzionale... il Parlamento, non ebbe modo di funzionare con regolarità. La prima sessione fu inaugurata il 17 marzo 1877 alla presenza dello stesso sultano... La seconda inaugurata nel dicembre dello stesso anno, si protrasse fino al 14 febbraio 1878 giorno nel quale il sultano con un messaggio speciale decise di rinviare sine die i lavori"*<sup>30</sup>

La Costituzione del 1876 non era che una pura e semplice ricezione. Coloro che l'avevano preparata seguendo modelli europei, non avevano mai pensato su quali istituzioni occorreva fondarla in una società non omogenea e ignara dei principi democratici. Avevano creduto che il Parlamento potesse condividere il potere politico col sovrano. Avevano ancora creduto che, se i sudditi non musulmani avessero partecipato al funzionamento dello Stato con diritti e poteri pari a quelli dei musulmani, questa condivisione delle responsabilità avrebbe potuto evitare i continui interventi delle potenze estere. Fu naturale che gli organi artificiali privi di ogni fondamento istituzionale dinamico si sfasciassero di fronte ad un minimo movimento. Infatti Mithat Pascià, che credeva di avere l'appoggio del popolo per sé e per la Costituzione che egli stesso aveva curato, dovette constatare con amara delusione che in seguito al suo allontanamento da parte di Abdülhamit II non sorse nessuna reazione popolare.

28) Un Senato o **Camera dei Notabili**, di nomina imperiale e una **Camera dei Deputati**, elettiva (PIETROMARCHI, *op. cit.*, p. 84).

29) RAINERO, *op. cit.*, p. 218.

30) RAINERO, *op. cit.*, p. 219.

L'ha pagato i suoi sforzi con la propria vita<sup>31</sup>.

Le Costituzioni prendono vita da lunghe lotte e rivoluzioni. Anche nell'Impero ottomano un processo c'era stato; ma quando si trattò di trasformarlo in un ord'ne costituzionale, non si tenne conto delle correnti di pensiero né delle istituzioni proprie della società.

La Costituzione del 1876 quindi non è altro che il primo passo del pensiero costituzionale di tipo occidentale<sup>32</sup>.

*Ci vollero ben trentun anni per il ripristino del regime e l'inizio della Seconda Monarchia Costituzionale. Le crisi belcaniche causate dai nazionalismi, diedero modo ai "Giovani turchi" di constatare ancora una volta la inefficienza del governo. Un movimento che si attestò a Salonico in nome del Comitato Unione e Progresso<sup>33</sup> ebbe come scopo precipuo l'applicazione liberale e sincera della Costituzione del 1876<sup>34</sup>. Di fronte all'inarrestabile marcia dell'esercito verso la capitale, Abdülhamit II ristabilì la Costituzione a partire dal 1908. Ma organizzò una rivolta di fanatici reazionari per sbarazzarsi di nuovo di coloro che lo pressavano. Ma il colpo, che nella storiografia turca è noto come l'Avvenimento del 31 marzo<sup>35</sup>, provocò la reazione dell'esercito e finì con la deposizione dello stesso Abdülhamit II il 27 aprile 1909<sup>36</sup>. Gli succedette il fratello Reşat col nome di*

31) Nato nel 1822 Ahmet Mithat Pascià è il primo presidente del Consiglio di Stato. Nominato Gran visir nel 1872, fece parte del gruppo che depose Abdülaziz e Murat V, elevando al trono Abdülhamit II, il quale lo fece accusare della morte di Abdülaziz, avvenuta in circostanze strane, e lo fece assassinare il 7 maggio 1884.

32) ONAR, *Trattato cit.*, pp. 152-153.

33) Per "Unione e Progresso" vedere FERÖZ AHMAD, *The Young Turks the Committee of Union and Progress in Turkish Politics 1902 - 1914*, Oxford University Press 1969, traduzione in turco, Istanbul 1971.

34) RAINERO, *op. cit.*, pp. 226 - 227.

35) Avvenuto il 13 aprile 1909 (31 marzo 1325 secondo il calendario musulmano).

*Mehmet V (1909-1918). Siamo all'inizio della fine della gloriosa storia dei figli di Osman che, col Sultano Reşat in ombra, la Lega Unione e Progresso al potere e il predominio dell'affascinante Enver Pascià<sup>37</sup> ormai genero imperiale e vero dominus dello Stato, si avvia precipitosamente verso la catastrofe della grande guerra.*

*Un'oligarchia detta Unione e Progresso in una sempre crescente dittatura militare, ha riconfermato con tristi esempi che le Costituzioni confezionate non sono capaci di creare un efficiente ed ordinato sistema di libertà e di democrazia.*

*L'armistizio di Mudros del 30 ottobre 1918 con le potenze dell'Intesa, segnò la morte dell' "uomo ammalo". Il giorno in cui le truppe greche sbarcavano a Smirne (15 maggio 1919), il governo ottomano nominava il generale Mustafa Kemal, (ex-aiutante di campo del principe ereditario Vahdettin<sup>38</sup> che il 3 luglio 1918 era salito sul trono come l'ultimo dei sultani col nome di Mehmet VI) ispettore generale dell'esercito.*

*Il 19 dello stesso mese Mustafa Kemal sbarcava a Samsun, deciso a "fondare uno Stato turco indipendente e fondato sulla sovranità nazionale". Anche se in quel momento grave riteneva inopportuno — e anche imprudente — dichiarare apertamente il suo proposito, tutta*

- 
- 36) AKŞIN SINA, **31 Mart Olayı/Avvenimento del 31 marzo/** (tesi di laurea nella Facoltà di Lettere di Istanbul), Ankara 1970, p. 216 e seguenti.
- 37) Una biografia di Enver Pascià in tre volumi che mette in rilievo tutti gli avvenimenti che causarono il passeggero risollevarsi nel periodo di sfasciamento dell'Impero ottomano è stata pubblicata soltanto nel 1970 a cura di AYDEMİR ŞEVKET SÜREYYA. **Makedonya'dan Orta Asya'ya Enver Paşa**, Remzi Kitabevi.
- 38) Mustafa Kemal aveva accompagnato il principe ereditario durante la sua visita in Germania (**Gazi Mustafa Kemal ATATÜRK Founder of the Turkish Republic**, Ankara 1961, p. 37, pubblicazione preparata da un comitato della Facoltà di Lettere di Istanbul).

la sua attività seguente allo sbarco sulle coste del Mar Nero (La dichiarazione di Amasya del 21-22 giugno 1919; il Congresso di Erzurum del 23 luglio-7 agosto 1919 e il Congresso di Sivas del 4-11 settembre 1919) sono esempi concreti di questo sforzo tendente — solo in apparenza<sup>39</sup> — alla liberazione della nazione dall'invasore.

Mentre il governo di Istanbul indiceva le elezioni politiche per il dicembre del 1919 e la nuova Camera dei Deputati nella seduta del 28 gennaio 1920 faceva sue le deliberazioni dei congressi di Erzurum e di Sivas, il 16 marzo veniva occupato militarmente anche il "Luogo della felicità (Der-saadet)"<sup>40</sup> e il 18 marzo il parlamento dello Stato ottomano teneva la sua ultima seduta.

A questo punto Mustafa Kemal, con un appello del 30 marzo, convocava ad Ankara una "assemblea con poteri straordinari"<sup>41</sup>. D'altra parte il governo di Damat Ferit Pascià scioglieva il parlamento per impedire che i deputati potessero riunirsi ad Ankara; ma questo provvedimento provocava l'effetto contrario a quello desiderato, poiché una parte dei deputati partecipavano il 23 aprile 1920 alla prima seduta della "Grande Assemblea Nazionale" riunita ad Ankara con altri eletti in seguito all'appello di Mustafa Kemal, presidente di un Comitato rappresentativo.

39) In uno studio (non pubblicato) sulla "Classe dirigente della rivoluzione turca", GÜNSEV EVCIMEN, sostiene che la reale intenzione di Mustafa Kemal è stata sempre quella di abbattere il regime ottomano e l'occupazione militare del paese gli ha dato l'occasione di ottenere l'aiuto di tutto il paese, anche di quelle forze fedeli al sultano.

40) Uno degli appellativi di Istanbul nel periodo ottomano, di quando era non solo la capitale dell'impero ma anche la sede del califfato.

41) Come precisò egli stesso, Mustafa Kemal desiderava chiamare questa assemblea "costituente"; ma abbandonò l'idea pensando che questa sarebbe stata "una espressione poco familiare per il popolo".

Così il 23 aprile 1920, col discorso di inaugurazione della Grande Assemblea Nazionale<sup>42</sup>, venne fondato il diciassettesimo stato turco indipendente<sup>43</sup>, che soltanto il 29 ottobre 1923 sarà chiamato: Repubblica di Turchia<sup>44</sup>.

Il periodo che va dal 1920 al 1924 è caratterizzato da una forma di *governo costituzionale direttoriale*<sup>45</sup>. Infatti in quel periodo tutti i poteri erano concentrati nella Grande Assemblea Nazionale che incaricava alcuni dei suoi membri in un *comitato esecutivo* a capo del quale era lo stesso presidente dell'Assemblea, il quale a sua volta sostituisce anche il capo dello Stato<sup>46</sup>. L'Assemblea, che non può essere convocata e neppure sciolta dall'esecutivo, dirige la attività di quest'ultimo e ha pieni poteri in materia di sostituzione dei ministri. I comandanti delle forze armate e gli altri funzionari civili vengono nominati dall'Assemblea, della quale essi saranno i rappresentanti<sup>47</sup>. Tutto questo è chiaramente espresso nell'art. 3 della Co-

42) In un "Discorso" tenuto al II° congresso del Partito Repubblicano Popolare (15-20 ottobre 1927) Atatürk espose tutti i fatti a cominciare dal 1919. Il "Discorso" durato ben 36 ore e 33 minuti termina con l'appello alla gioventù incaricata di vigilare sulle istituzioni repubblicane da egli fondate. Mi sono servito della pubblicazione ufficiale del "Discorso" in molte parti dell'esposizione di questo paragrafo.

43) Infatti lo stendardo della Presidenza della Repubblica porta al suo angolo a sinistra un sole a 16 raggi circondato da 16 stelle. Le 16 stelle sono il simbolo dei 16 stati turchi indipendenti e la 17ma stella è quella dello stato odierno.

44) VELIDEDEOĞLU HIFZI VELDET, *Türkiye Cumhuriyetinin Anayasal Kuruluşu/La costituzione dello stato repubblicano turco/, in Recai Seçkin'e Armağan/ Studi in memoria di Recai Seçkin, Ankara 1974, pp. 657-658.*

45) Espressione presa in prestito da BISCARETTI DI RUFFIA che definisce così la "Turchia del 1924", che in realtà è la forma meno utile come esempio della forma di governo costituzionale direttoriale rispetto al regime anteriore in cui le caratteristiche di questo tipo sono più marcate (*Introduzione al Diritto costituzionale comparato*, Giuffrè 1970<sup>2</sup>, p. 112 nota 5).

46) ÖZÇELİK SELÇUK, *Esas Teşkilat Hukuku Dersleri/Lezioni di diritto costituzionale/, Istanbul 1974, p. 276.*

47) BAŞGİL ALI FUAT, *Esas Teşkilat Hukuku/Diritto costituzionale/, Istanbul 1960, pp. 304-305.*

stituzione che prevede l'amministrazione del paese da parte di una "Grande Assemblea Nazionale e del suo Governo"<sup>48</sup>.

*Il 24 aprile 1920 la GAN elesse Mustafa Kemal suo presidente<sup>49</sup>, accantonando il problema del capo dello Stato<sup>50</sup>; ed il 25 elesse un ministero provvisorio formato da sei membri. Il 2 maggio stabilì anche con una legge le modalità della nomina dei ministri. Il 20 gennaio 1921 accettò la "Legge sulla organizzazione fondamentale", che è la prima costituzione dello Stato turco risorto dalle ceneri dell'impero ottomano.*

Con la Costituzione del 1921 venne a crearsi una situazione giuridica nella quale la Costituzione imperiale del 1808-1809, i provvedimenti e le leggi costituzionali del periodo che va dal 19 marzo 1920 al 20 gennaio 1921 e la stessa Costituzione del 1921 (20 gennaio) sono tutti in vigore contemporaneamente.

Se la Costituzione imperiale sanciva la sovranità del sultano e la partecipazione del popolo a questa, la nuova Costituzione proclamava la sovranità del popolo. Contrasto di facile soluzione se si tiene conto dell'articolo 1° della Costituzione che riservava questa sovranità al popolo senza alcuna condizione né limite.

*Tanto è vero che il depositario della sovranità nazionale la GAN continuò la lotta per la liberazione e il 1 novembre 1922 provvide all'abolizione del sultanato. Il*

48) KUBALI HÜSEYİN NAIL, *Anayasa Hukuku Dersleri - Genel Esaslar ve Siyasi Rejimler*/Lezioni di diritto costituzionale sostanziale e regimi politici/, Istanbul 1971<sup>2</sup>, p. 368.

49) La seduta di inaugurazione fu presieduta dal decano dei rappresentanti.

50) ALDIKAÇTI ORHAN, *Modern Demokrasilerde ve Türkiye'de Devlet Başkanlığı*/Il capo dello Stato nelle democrazie moderne in Turchia/, Istanbul 1960, p. 206. - L'Assemblea deliberò che il problema sarebbe stato risolto quando il Sultano - Califfio sarebbe stato liberato e decise di continuare i suoi lavori fino ad ottenere lo scopo principale che era la liberazione del paese e della nazione, insieme alla monarchia e al califfato; decisione ambigua e interpretabile in tutti i sensi.

18 dello stesso mese nominò il principe ereditario Abdülmecit (1922-1924) Califfo — e non sultano — dell'Islam al posto di Mehmet VI che il giorno prima si era rifugiato presso l'Impero britannico.

Dopo la liberazione di Istanbul (6 ottobre 1923), il 13 ottobre Ankara fu proclamata la nuova capitale dello Stato turco. Il 29 ottobre 1923 ebbe luogo la proclamazione della repubblica sotto la presidenza di Mustafa Kemal<sup>51</sup>.

Il 4 marzo anche il Califfato venne abolito e Abdülmecit fu espulso con tutti i membri della dinastia.

Il 20 aprile 1924 GAN accettava una nuova "Legge sull'organizzazione fondamentale": era la Costituzione della prima Repubblica che sarebbe rimasta in vigore fino al 26 maggio 1960.

Il sistema instaurato con la Costituzione del 1924 prevedeva un'unica Assemblea eletta per quattro anni col suffragio universale (ivi comprese anche le donne dall' 8 dicembre 1924) come potere legislativo.

Il capo dello Stato — Presidente della Repubblica — veniva eletto dalla Grande Assemblea Nazionale della Turchia fra i propri membri. La durata della carica era di quattro anni, peraltro rinnovabile.

La stessa Assemblea delegava un "esecutivo" formato dal presidente della Repubblica, il quale designava un Primo Ministro. I ministri venivano scelti dal Primo Ministro fra i membri dell'Assemblea e l'approvazione del Presidente della Repubblica era sufficiente per l'insediamento del governo.

Mancava il potere di scioglimento dell'Assemblea, la quale a sua volta poteva revocare il mandato all'esecutivo.

I Ministri erano responsabili personalmente degli atti relativi ai propri dicasteri ed il gabinetto era responsabile collettivamente della

51) Sarà la stessa GAN che con una legge nominerà Mustafa Kemal "ATATURK", padre dei Turchi (26 novembre 1935).



politica generale. Della responsabilità del Presidente della Repubblica si poteva parlare soltanto nel caso di alto tradimento.

Come si vede è un *sistema misto di governo costituzionale direttoriale e governo parlamentare*. Si tratta di una conseguenza naturale poiché per la preparazione della Costituzione ci si era serviti del modello francese e di quello polacco. Di conseguenza, venne fuori una Costituzione che mancava — secondo la concorde opinione di tutti — delle istituzioni necessarie per la società<sup>52</sup>. D'altra parte all'inizio si era temuto anche un assolutismo parlamentare; ma è avvenuto proprio il contrario; e l'esecutivo ha tenuto sempre l'Assemblea sotto il suo predominio<sup>54</sup>.

Sette volte — precisamente nel 1928, 1931, 1934, 1937, 1945, 1952 — si è proceduto ad emendamenti costituzionali<sup>54</sup>. A parte la soppressione del Ministero degli affari religiosi e l'attuazione del principio di laicismo, gli emendamenti non portarono grandi cambiamenti nell'ordinamento costituzionale, se escludiamo quello che per un certo periodo ha permesso l'istituzione di sottosegretariati politici presso i ministeri.

— continua —

52) ALDIKAÇTI, *L'evoluzione...* cit., p. 81.

53) ALDIKAÇTI, *op. cit.*, p. 86.

54) GIRITLI ISMET, *Fifty Years of Turkish Political Development 1919 - 1969*, Istanbul 1969, pp. 32 ss.